



Il dolore, quando si fa pubblico ...

Descrizione

«Abbiamo dovuto rinunciare al dolore». Queste le parole pronunciate da Ilaria Cucchi, sorella di Stefano, nel corso di una trasmissione radiofonica condotta da Ilaria Sotis. È probabile che molti non abbiano inteso il senso di un'affermazione in apparenza tanto scandalosa e, in realtà, così profonda e vera. La ragione è semplice: **siamo abituati, tutti, a vivere e a pensare il dolore come qualcosa di intimo, di rigorosamente riservato e di tragicamente esclusivo. Al punto che quando un dolore – tanto più se causato da un lutto – si fa pubblico, è come se ne risultasse compromesso, se non in qualche modo contaminato.**

In altre parole, sentiamo che il dolore più autentico è quello raccolto nella sfera più riposta di ciascuno. Ed è proprio così, almeno nella stragrande maggioranza dei casi. Ma quella rinuncia al dolore di cui ha detto Ilaria Cucchi significa, a ben vedere, l'esatto contrario di ciò che nell'immediato vien fatto di pensare. Qui **“rinuncia” significa sottrazione al sentimento di consolazione che una sofferenza interamente vissuta in ambito familiare e domestico, tutta circoscritta all'interno delle relazioni più prossime e consuete, può consentire o almeno promettere.**

Questa dimensione – nel caso della famiglia Cucchi e di molte altre – non viene cancellata, ma viene come sospesa e incrinata da una dimensione diversa, tutta esterna, che sembra negare la prima, o comunque denudarla mentre la espone e deformarla mentre la proietta nella sfera pubblica. Sta qui la radice di ciò che i nemici giurati e gli ipocriti per bene definiscono sprezzantemente **esibizionismo del dolore.**



Mentre è, piuttosto, rinuncia a viverlo riservatamente in nome di una idea pubblica di giustizia. È quanto rende una sofferenza privata la necessaria premessa di una virtù civile e di un sentimento collettivo. **Il lutto individuale viene parzialmente sanato dal tempo e dalla solidarietà dei sopravvissuti (in primo luogo i familiari stessi). Ma se quello stesso lutto viene vissuto come una ferita inferta al corpo sociale, solo la giustizia come esclusiva prerogativa dello Stato può offrire riparazione e risarcimento.** La giustizia da rivendicare e da esigere, anche quando non la si ottiene o quando il solo avvicinarsi a essa risulta una impresa disperante (Luigi Manconi, in *Lettera 99*)

Categoria

1. News

Data di creazione

18 Mag 2023